



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 29531 del 26/11/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 8423 del 23/09/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare tuttavia, che l'edificio è stato costruito sulle rovine di una preesistente struttura ad uso militare, in relazione alla cinta muraria urbana del Seicento. Inoltre l'immobile sorge in corrispondenza di uno dei principali percorsi di crinale che congiungevano la città all'Appennino. Si ritiene pertanto possibile che il sedime dell'edificio conservi strutture o depositi archeologici relativi a precedenti frequentazioni, anche di epoca preistorica. Pertanto eventuali interventi di trasformazione dei luoghi che comportino movimenti di terreno dovranno essere concordati con la SBAL;

VISTO il D.M. del 17/04/1999 ai sensi dell'allora vigente L. 1089/39 con il quale veniva dichiarato di notevole interesse una parte del complesso catastalmente individuato al F. NCEU 4 Mapp. 359;

VISTI gli artt. 13 e 128 del citato D. Lgs. 42/2004

RITENUTO che l'immobile

Denominato

provincia di
comune di

Loc.

Complesso della Caserma Gavoglio ed Ex Proiettificio del
Lagaccio
GENOVA
GENOVA
Via Lagaccio, 41

Distinto

al N.C.T. Foglio 11 particella E
al N.C.E.U. Foglio GEC/4 particella 359-362(parte)
ad esclusione delle particelle 360-361-362(parte)-363-364-370 del Foglio GEC/4
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Demanio dello Stato, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il complesso del Lagaccio, già parzialmente riconosciuto di notevole interesse nel 1999, rappresenta una notevole emergenza architettonica significativa non solo della crescita urbana ottocentesca, ma anche dello sviluppo della città come importante sede militare alla fine del XIX secolo, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DICHIARA

il bene denominato **Complesso della Caserma Gavoglio ed Ex Proiettificio del Lagaccio**, in Genova, Via Lagaccio 41, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 23/09/2008 con prot. 8423, già riportata in premessa, l'edificio è stato costruito sulle rovine di una preesistente struttura ad uso militare, in relazione alla cinta muraria urbana del Seicento. Inoltre l'immobile sorge in corrispondenza di uno dei principali percorsi di crinale che congiungevano la città all'Appennino. Si ritiene pertanto possibile che il sedime dell'edificio conservi strutture o depositi archeologici relativi a precedenti frequentazioni, anche di epoca preistorica. Pertanto eventuali interventi di trasformazione dei luoghi che comportino movimenti di terreno dovranno essere concordati con la SBAL; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA;

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, il 06 FEB 2009

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GE-SAN TEODORO / MON 40

Complesso della Caserma Gavoglio ed Ex Proiettfificio del Lagaccio.

Relazione storico-artistica

Il complesso della Caserma Gavoglio, già proiettfificio del Lagaccio, è stato progressivamente realizzato nei secoli XIX e XX nella valletta del Lagaccio, nel quartiere genovese di S. Teodoro.

Il complesso risulta catastalmente individuato al F. NCT 11 Mapp. E e al F.NCEU GEC/4 Mapp. 359, 362 (parte), ad esclusione delle particelle 360, 361, 362 (parte), 363, 364, 370, così come individuato nella planimetria allegata.

La parte del complesso, catastalmente individuata al F. NCEU 4 Mapp. 359, corrispondente all'edificio più a Sud, è già stata dichiarato di notevole interesse con D. M del 17/04/1999 ai sensi dell'allora vigente L. 1089/39.

Il complesso, frutto di alcuni momenti costruttivi riconducibili prevalentemente all'Ottocento, ma proseguiti anche in questo secolo, è stato realizzato in sostituzione di un precedente polverificio, fatto edificare dalla Repubblica di Genova alla metà del XVII secolo, in favorevole posizione, proprio immediatamente a valle del lago "Lagaccio".

Detto lago artificiale, che occupava la parte alta del "fossato di S. Tomaso" (dal nome dell'omonima chiesa oggi scomparsa che sorgeva più a valle, in prossimità della cinta muraria trecentesca) era stato voluto da Andrea Doria che, negli anni tra il 1539 ed il 1542, aveva ottenuto dal governo di poter utilizzare l'acqua proveniente da Granarolo per poter irrigare il vasto giardino del suo principesco palazzo di Fassolo, all'epoca in via di ultimazione.

Alla metà del Seicento, come sopra ricordato, la Repubblica di Genova individuava questa zona, completamente disabitata ed incolta, come la sede ideale per impiantare un nuovo polverificio militare, ovvero la "Fabbrica delle polveri" per le armi dell'esercito e le galere della darsena: oltre al fabbricato principale venivano costruiti alcuni edifici secondari destinati a deposito di dette polveri, come regolarmente documentato in un disegno dell'arch. G.A. Ricca risalente al 1687, conservato all'Archivio di Stato di Genova (1).

Proprio in questa occasione l'invaso del lago veniva notevolmente ampliato, tramite la costruzione di un'imponente diga, al fine di poter usufruire di una maggiore quantità di energia idraulica per i nuovi macchinari e con funzione ausiliaria di serbatoio contro gli incendi: la realizzazione di tale diga, tuttavia, comporterà come vedremo non pochi problemi nei secoli successivi.

Nel 1835, divenuta Genova una piazzaforte di primaria importanza dello Stato Sabauda, si riteneva necessario realizzare, in sostituzione dell'originario polverificio della Repubblica genovese, ormai in rovina, il primo nucleo dell'edificio più meridionale, ad opera del Generale del Genio A. Chiodo, zio di quel Domenico che, all'incirca negli stessi anni, costruiva l'Arsenale Militare della Spezia: il manufatto veniva destinato a sede della Direzione e degli Uffici del nuovo Stabilimento d'Artiglieria del Lagaccio, realizzato in più fasi nell'area a nord e costituito da diversi edifici sparsi che, in parte, andavano ad integrare le antiche polveriere che si erano conservate sul territorio.

La fortuna dello Stabilimento era nel frattempo accresciuta da alcune circostanze che si verificavano intorno alla metà del secolo (1850-52), ovvero l'abbattimento dell'antico Arsenale di Terra per la costruzione della attuale Stazione Ferroviaria di Genova Principe e la distruzione del Polverificio di Torino: quest'ultimo fatto, in particolare, almeno fino alla costruzione del nuovo Polverificio di Fossano, assumeva grande rilevanza in quanto tutta la produzione doveva essere forzosamente concentrata a Genova e a Cagliari.

Soppresso il Polverificio, il complesso veniva quindi utilizzato come Regia Fonderia di Artiglieria e poi come Officina di Costruzione di Artiglieria.

Per quanto attiene ancora alla destinazione d'uso, dopo la Prima Guerra Mondiale l'edificio rimaneva unicamente destinato a sede della Sezione Staccata di Artiglieria fino al 1935 quando, ripresa a pieno regime l'attività produttiva sotto il regime fascista, diventava Proiettfificio del Regio Esercito e tale si manteneva fino al 1945: agli anni intorno al 1935-36, inoltre, sono da far risalire gli ultimi interventi di restauro di una certa rilevanza, come pure la risistemazione dei giardini interni, proprio a seguito dei quali, nel 1938, l'edificio veniva visitato ufficialmente da S.A.R. il Principe di Piemonte che si complimentava per il mirabile lavoro svolto (4).



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Si è dunque visto come nel corso degli anni il complesso sia stato ampliato per sopperire alle mutate esigenze belliche; al periodo antecedente la Seconda Guerra Mondiale deve presumibilmente risalire il grande capannone a Nord-Est del complesso, catastalmente individuato F. NCEU 4 Mapp. 362 parte (come evidenziata nella planimetria allegata). Esso consiste in un grande capannone con struttura portante in cemento armato, pregevole esempio di archeologia industriale. Gli ampi spazi interni sono illuminati dalle grandi bucaure sui fronti (lineari nella parte basamentale e a lunetta nella fascia superiore) nonché da grandi lucernai posti sulle coperture. Tra la dotazione originaria dell'edificio, funzionale all'attività produttiva, sono rimasti i binari del carro ponte.

Il complesso del Lagaccio, già parzialmente riconosciuto di notevole interesse nel 1999, rappresenta una notevole emergenza architettonica significativa non solo della crescita urbana ottocentesca, ma anche dello sviluppo della città come importante sede militare alla fine del XIX secolo.

Per queste motivazioni dunque se ne ritiene più che motivata l'estensione del riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D.Lgs 42/2004 anche alle parti sopra descritte.

NOTE

- (1) A.S.G., Finanze (Armerie), Filza 1198, 1684-87, riportata in Bibl. 4.
- (2) Vedi Bibl. 1 e pratica SBAAL GE/S.TEODORO MON. 40.
- (3) Vedi A.S.G., Nuovo Catasto Edilizio Urbano, Foglio 17 chiuso al 30/6/1907.
- (4) Per tutte le foto d'epoca vedi nella pratica SBAAL GE/S.TEODORO MON. 40 quelle gentilmente fornite dallo storico Dr. Dino Panzera.

BIBLIOGRAFIA

- (1) AA.VV., *Storia dell'Artiglieria Italiana*, s.l. 1935.
- (2) PASTORINO T., *Dizionario delle strade di Genova*, II, Genova 1969.
- (3) CEVINI P.-POLEGGI E., *Le città nella Storia d'Italia: Genova*, Roma-Bari 1981.
- (4) DELLEPIANE R., *Il Lagaccio dalle polveri ai biscotti*, in "La Casana", n. 4, Genova 1993.

- Tratto dalla relazione conservata agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Gianni Bozzo)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)